



**Mediobanca:
passa
per 4 voti
la privatizzazione**

Con uno scatto di 4 voti (38 a 34) è stata approvata ieri alla Camera la risoluzione di maggioranza che dà via libera alla privatizzazione di Mediobanca. Oltre alle opposizioni ha votato contro anche l'ex ministro dc Darida. Dopo le modifiche al progetto originario già introdotte in base a un accordo di pentapartito, ieri sono stati apportati al testo finale per iniziativa del Pci nuovi emendamenti. Reichlin (nella foto) ha tuttavia motivato l'opposizione comunista sostenendo che l'operazione di privatizzazione si basa su un concetto (vecchio e feudale) di governo dell'economia.

A PAGINA 11

**Vertice
a palazzo Chigi
sull'arrivo
degli F16**

In un vertice a palazzo Chigi ieri, il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e i ministri Amato, Andreotti e Zanone hanno affrontato la questione degli F16, i cacciabombardieri statunitensi «sfrattati» dalla base spagnola di Torrejon. Secondo indiscrezioni di stampa sarebbero destinati all'Italia. Il governo ha sostanzialmente ammesso che il problema esiste, ma promette una contrattazione in sede «Nato» degli aspetti militari.

A PAGINA 5

**Craxi: «Nessun
semaforo verde
per De Mita
capo del governo»**

Craxi non avrebbe mai accettato il «semaforo verde» per un nuovo governo presieduto da De Mita: la notizia, che aveva riempito i titoli di tanti giornali, è stata smentita dai segretari della Dc e del Psi, a ventiquattrore dal loro incontro senza testimoni. Ieri sera De Mita ha parlato a lungo con Natta passeggiando nel Transatlantico di Montecitorio. Venerdì i presidenti di Camera e Senato si incontreranno per concordare l'avvio di sessioni istituzionali nei due rami del Parlamento.

A PAGINA 7



NELLE PAGINE CENTRALI

LA NOMINA DEL CSM

Severe critiche del consigliere Caponnetto
Rinasce la commissione Antimafia con nuovi poteri

Palermo voleva Falcone

Tra i giudici polemica sulla mafia

Una scelta sbagliata

LUCIANO VIOLANTE

Mentre dappertutto si ritengono essenziali le capacità professionali per svolgere incarichi particolarmente delicati, nella magistratura e in un momento gravissimo per la città di Palermo, questo criterio è stato abbandonato per far prevalere l'anzianità. Tutti conoscono le qualità del dr. Falcone. La prova del lavoro concreto farà certamente conoscere quelle del dr. Meli, cui naturalmente va l'augurio di chiunque abbia a cuore gli interessi generali della città di Palermo e la sconfitta delle organizzazioni mafiose.

L'anzianità poteva costituire un valido criterio per la scelta dei capi degli uffici giudiziari quando la società era più semplice, l'attività giudiziaria eguale su tutto il territorio nazionale, i problemi simili un po' dappertutto. In quelle condizioni l'esercizio continuativo delle funzioni di giudice comportava di per sé l'acquisizione di doti idonee a dirigere un ufficio. Oggi la grande diversificazione della realtà nazionale, la presenza di forme criminali particolarmente eversive, la loro diseguale collocazione sul territorio, i loro intricati rapporti con il mondo politico e finanziario, impongono l'abbandono di quel vecchio criterio e la predisposizione di criteri vincolanti perché a dirigere gli uffici giudiziari particolarmente esposti vada chi ha dato concrete prove di saper affrontare i problemi di fronte ai quali si troverà nel nuovo incarico.

Suscita polemiche la decisione del Consiglio superiore della magistratura di nominare a capo dell'ufficio istruttoria di Palermo Antonino Meli in luogo di Giovanni Falcone. Le accuse più dure vengono proprio da Antonino Caponnetto, il giudice che ha retto negli ultimi quattro anni questo incarico «di trincea». Caponnetto denuncia le lotte di corrente e informa di essersi dimesso dall'Associazione.



Giovanni Falcone

FABIO INWINKL

ROMA. Ha fatto sensazione la reazione del dott. Caponnetto, noto per la sua abituale riservatezza, alla contrattata votazione del Csm, che ha visto soccombere la candidatura di Giovanni Falcone, il più prestigioso esponente del «pool» antimafia. «Non si trattava - osserva - di dare ricompense individuali. Falcone rappresentava la persona giusta al posto giusto. Non è possibile ridurre tutto a questioni di anzianità in un momento come questo, in cui la mafia continua ad uccidere». Massimo Brutti, consigliere designato dal Pci nel Consiglio,

SERVIZI ALLE PAGINE 3 E 4

Trattativa non stop per chiudere il contratto delle Ferrovie

Mannino ritira la circolare antisciopero

Mannino non ce l'ha fatta. Nel corso di un incontro, al quale erano presenti anche i sindacati, ha invitato le Fs a non prendere per ora in esame la sua famigerata direttiva contro gli scioperi anticontratto. Il ministro tiene a precisare che comunque non ha ancora abbandonato la sua iniziativa. Ma è evidente che il vespaio di critiche suscitato e la posizione di Cgil-Cisl-Uil hanno bloccato i suoi propositi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Messo in difficoltà dal coro di proteste suscitato dalla sua idea di sospendere i benefici contrattuali a chi nelle ferrovie sciopera contro gli accordi sottoscritti, ieri Mannino ha cercato il modo migliore per uscire dall'impasse. E lo ha fatto svolgendo quel ruolo che proprio il codice di autoregolamentazione gli impone. Il ministro ha invitato le Fs e i sindacati confederali e autonomi a riprendere quella trattativa per il completamento del contratto che le ferrovie avevano di fatto bloccato con una serie di atti tendenti a ridimensionare

A PAGINA 17

Già 150 le votazioni alla Camera, passano due emendamenti dell'opposizione

Riparte la maratona della Finanziaria e il governo va sotto due volte

Due sconfitte per governo e maggioranza nella prima giornata di votazioni sulla Finanziaria, a Montecitorio. Soppresso uno sgravio fiscale che era stato elargito ai petrolieri e approvato un finanziamento maggiore per l'aggiornamento del catasto. Negati nuovi fondi alla giustizia; ma Amato motiva il rifiuto sostenendo che il ministero guidato dal socialista Vassalli, non li sa spendere.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Con 322 voti a favore e 182 contrari la Camera ha approvato l'emendamento comunista che impedisce di regalare ai petrolieri, come invece voleva fare il governo, qualcosa come 386 miliardi in tre anni. Su altre due questioni la maggioranza ha accettato gli emendamenti dei comunisti e ha votato insieme con l'opposizione. Si tratta di finanziamenti per la commissione delle pari opportunità uomo-donna e per le minoranze linguistiche. Boccato un emendamento del Pci che stanziava duecento miliardi per potenziare il finanziamento

lamentare, anche altri partiti di maggioranza l'avevano giudicata necessaria. Al dunque, solo l'opposizione, ieri, l'ha sostenuta col voto.

Finora la battaglia parlamentare della Finanziaria si è sviluppata sulle cosiddette «leggi da fare», cioè l'articolo 1, e c'è da ritenere che momenti ancora più caldi arriveranno quando si tratterà di discutere e votare gli articoli che riguardano temi essenziali per la vita del paese, come la sanità, le pensioni, il fisco. Già da oggi si comincerà a parlare di questioni pensionistiche. Adriana Lodi illustrerà le proposte del Pci che mirano ad ottenere un più elevato trattamento minimo vitale (previsti per coprirlo 500 miliardi per l'88, 1000 per l'89 e 1500 per il '90); la rivalutazione delle vecchie pensioni private e pubbliche e altre innovazioni.

A PAGINA 7

Al Senato cade il decreto sulle navi nel Golfo

ROMA. Il contrastato decreto legge del governo che finanzia la missione navale militare del nostro paese nelle acque del Golfo Persico è decaduto ieri notte nell'aula di palazzo Madama. A mezzanotte, infatti, sono scaduti i limiti della sessantasei giorni previsti dalla Costituzione per la conversione in legge dei decreti da parte del Parlamento. Dieci minuti prima i senatori comunisti hanno chiesto la verifica del numero legale, risultato inesistente per le non sufficienti presenze tra gli alleati di governo.

Un altro decreto - il settimo per le zone terremotate della

Agnelli: «Grande io? È lo Stato che è invadente»

La Fiat dice di non essere contraria ad una legge contro i monopoli, ma non vuole neppure sentire la parola antitrust. Ieri l'avvocato Gianni Agnelli e il suo staff dirigenziale sono stati ascoltati per due ore dalla commissione Industria del Senato che sta conducendo un'indagine conoscitiva in vista della preparazione di una normativa che regoli le concentrazioni.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. La Fiat non è contraria ma neppure auspica una legge antitrust. Anzi, meglio non farne niente se non nell'interesse del consumatore. Basta la legislazione europea. Non è vero che la Fiat è troppo grande. Al contrario, è piccola rispetto ai suoi concorrenti. Chi pesa troppo è il settore pubblico. Il gruppo torinese non si occupa di troppe cose e per quanto riguarda i giornali bisogna preoccuparsi

A PAGINA 11



**In Galilea
Uccisi tre
guerriglieri
palestinesi**

Ancora fortissima tensione in Cisgiordania e nella striscia di Gaza. Anche ieri incidenti e scontri si sono verificati un po' ovunque. Ma il fatto più grave è successo in alta Galilea dove i soldati israeliani hanno ucciso tre guerriglieri palestinesi di Al Fatah (nella foto) che cercavano di entrare in Israele dal Libano. Il ministro della difesa Rabin naturalmente ha preso la palla al balzo: «L'Olp - ha detto - non rinuncia al terrorismo. I tre volevano fare un grosso attentato».

A PAGINA 9

Rambo autodidatta in edicola

ROMA. «Creare nuovi accessi con degli esplosivi, colpi di carro armato o razzo; prima di entrare lanciare una bomba dentro l'edificio; entrare immediatamente dopo l'esplosione della bomba; procedere sotto il fuoco di copertura... Non sono frasi tratte da un manuale di addestramento dei Nocs, ma dal quarto numero di *Commando*, una rivista per «gli uomini che non si fermano mai», che insegna le tecniche di sopravvivenza e di combattimento. Lo studente E.S. di Rimini, pur in tenera età (dicassette anni), essendo fedele lettore di tale rivista, ha cercato di applicarsi, ed in poco tempo si è costruito un arsenale. Mancavano i carri armati, ma per il resto...

Tutti inizia martedì sera, dopo cena. Vicino alla stazione di Rimini c'è una pattuglia della polizia. Sono in giro perché da una decina di giorni, nella zona, qualcuno spara biglie d'acciaio contro le vetrate dei negozi e contro le finestre delle case.

Passa un ciclomotore, con due ragazzi sopra. Vedono gli agenti e cercano di scappare.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

L'inseguimento non è difficile, vengono presi poco dopo Addosso ad uno di loro, Alessandro R., di 18 anni, viene trovato uno strano aggeggio. Gli agenti lo guardano meglio, e scoprono che è una pistola fatta in casa. Artigianale, ma in grado di sparare (guarda caso, delle biglie d'acciaio).

Ma Alessandro non c'entra nulla la pistola - dice - è dell'altro ragazzo. Gliela aveva passata perché doveva guidare il ciclomotore. L'altro ammette. Si va a casa sua, i genitori si chiedono perché il loro ragazzo sia accompagnato dalla polizia. Nella sua camera c'è di tutto un'altra pistola

Il ragazzo vede sequestrare tutti i suoi «gioielli». Assieme all'altro ragazzo è stato fermato e poi messo in libertà provvisoria dopo l'interrogatorio del magistrato. «Sono un appassionato di armi, mi piacciono». Frequenta l'istituto tecnico aeronautico di Forlì, sogna di fare il pilota. Da grande, guiderà un «Sepecat Jaguar Gr Mk 1A» che come scrive *Commando* ha un «sistema di puntamento delle armi che permette al velivolo di trovare e colpire gli obiettivi con incredibile precisione», o preferirà un «General Dynamic F-160 Fighting Falcon, probabilmente il miglior velivolo occidentale per il combattimento aria-aria ma anche valido aereo per l'attacco al suolo?».

«Sono un appassionato», ripete lui. E i genitori? «Sapevamo della sua passione per le armi, ma non pensavamo che ne avesse o costruisse delle vere». Proprio per accontentarlo, la mamma poco tempo fa gli aveva fatto un bel regalo. Sei proiettili da cannone, alto mezzo metro.

Domenica 24 gennaio
con L'Unità

GRAMSCI
Lettere dal carcere



Il primo di due volumi
304 pagine
La raccolta più completa
giornale + libro = L. 2000